



LA SCULTURA DEL NOVECENTO

Il monumentale androne accoglie una selezione di sculture che ben rappresentano la collezione di opere plastiche civiche di grandi e medie dimensioni.

Ad accoglierci all'ingresso la figura di un penseroso anziano di Umberto Feltrin (1884 – 1962), che con il suo cappello sembra fare il verso al *Ritratto dell'abate Luigi Bairo* di Antonio Carlini che in fondo all'androne ci accoglie con il suo cipiglio autorevole.

Accanto al capolavoro martiniano de *La sposa felice*, troviamo altri lavori caratterizzati dal soggetto femminile: il *Torso femminile* di Augusto Murer, ricavato da un unico tronco di legno, è in dialogo ideale con una serie di opere in terracotta e bronzo del trevigiano Alfiero Nena (1933 – 2020), autore di sculture dalle caratteristiche forme slanciate, sinuose e disinvoltate. Grazie al legato testamentario dell'artista, nel 2021 la città di Treviso ha acquisito un nucleo di 18 opere, tra cui queste che vengono esposte per la prima volta. L'arrivo più recente è poi *L'urlo* di Gino Cortelazzo (1927 – 1985), opera lignea donata dal figlio nel luglio 2024.

Dislocata nei corridoi al piano terra del museo, vi è una cospicua rappresentanza della generazione di scultori del '900, a conferma della ricchezza del patrimonio acquisito che va oltre Arturo Martini: da Carlo Conte (1898 – 1966) – protagonista di una vasta antologia di opere, provenienti soprattutto dai doni degli eredi – a Ugo Arvedi, Sergio Storel, Giovanni Raffaelli, Gianni Arico: un'ampia selezione che rispecchia l'evolversi dell'arte italiana dal secolo scorso ai giorni nostri.

I veneti Toni Benetton (1910 – 1996), maestro della scultura in ferro, e Augusto Murer (1922 – 1985), autore di opere scultoree in bilico tra classicismo ed espressionismo sia in bronzo che soprattutto in legno, costituiscono due tra gli esempi più significativi di artisti che, seppur rimasti sempre legati all'entroterra veneto, sono in grado di affermarsi a livello nazionale e non solo.

Marcello Mascherini (1906 – 1983), nato a Udine e triestino di adozione, popola il suo immaginario di piccole sculture in bronzo dai soggetti mitologici, che rappresenta spesso con trasformazioni metamorfiche come in *Antigone* (1967). Anche una figura cosmopolita come lo scultore Francesco Messina (1900 – 1995), nato in Sicilia, formatosi a Genova e Parigi e poi stabilitosi a Milano, è rappresentato nelle collezioni trevigiane, grazie al dono di una testa di fanciulla da parte dei collezionisti Maria e Natale Mazzola, mecenati di primo piano nell'arte italiana del '900.

Un focus è dedicato anche alla produzione di Ettore Calvelli (1912 – 1997), trevigiano di nascita, del quale i nostri Musei conservano una nutrita antologia di opere – sculture, pitture, grafica, rilievo – provenienti dal dono dell'artista (1995) di recente arricchito dall'archivio personale con bozzetti e progetti dell'autore, capace di reinventare soggetti e forme con originalità e sintesi. Le opere di Calvelli, specializzato nella realizzazione di medaglie e pannelli a sbalzo, si caratterizzano per una predilezione verso il tema sacro, che l'artista tratta spesso in modo lirico sconfinando nella dimensione onirica ed evocativa.